

Insegnanti e ricercatori: nasce il lavoratore intellettuale flessibile,

Povera scuola

«Il contratto della scuola che si firma oggi dimostra come, tra tante polemiche, il governo non intenda abbandonare la scuola pubblica a se stessa, ma anzi qualificarla e rilanciarla»: così ieri Massimo D'Alema, nella conferenza stampa che ha seguito la riunione da lui presieduta coi ministri dell'Istruzione, Berlinguer, e del Pubblico Impiego, Piazza, e preceduto la firma del contratto della scuola da parte di Aran, sindacati confederali e Snals, dopo una lunga notte di trattative. Il presidente del Consiglio spiega così il contratto: «E' un fatto molto importante perché non solo prevede un adeguamento delle retribuzioni per gli insegnanti, che oggi sono basse, ma anche grossi investimenti (2.700 miliardi in 3 anni) per incentivare l'autonomia della scuola pubblica». La prima affermazione è totalmente contestata da Cobas, che confermano lo sciopero con manifestazioni del 19 e i venti giorni di mobilitazione dal 10 al 30, e dalla maggioranza degli extraconfederali. Quanto al secondo, il contratto riflette l'aziendalizzazione e dà il via non solo all'"Integrazione" dei privati alla formazione pubblica attraverso le convenzioni che saranno gestite dai presidi manager nell'ambito dei «piani formativi» richiamati dal contratto; ma anche alla realizzazione dei «crediti formativi» per gli studenti: quelli che li dovrebbero legare alle «esigenze del mercato del lavoro» dettate dalla concertazione con Confindustria. Intanto Berlinguer (preoccupato di recuperare il terreno perduto dopo il forzoso rinvio all'Emilia della legge regionale sul "sistema integrato" e dopo le grandi mobilitazioni di studenti e insegnanti) nel "question time" alla Camera di ieri pomeriggio ha colto l'occasione per ribadire l'intenzione dell'esecutivo di «rispettare i tempi sulla parità scolastica, auspicando un'accelerazione dell'iter parlamentare».

I PUNTI DELL'ACCORDO

Il nuovo contratto degli insegnanti, firmato ieri dopo giorni di serrata trattativa, interessa **751.127 docenti: 79.643 nella scuola materna; 259.503 in quella elementare; 180.743 nelle medie inferiori; 231.238 nelle superiori.**

Oggi, in media, gli stipendi di maestri e insegnanti oscillano fra i due e i due milioni e mezzo al mese. Un preside entra in carriera con 2,4 milioni al mese. In Europa, i meglio pagati sono gli svizzeri, i tedeschi e i francesi.

Ecco cosa cambia con il contratto appena firmato

1 è cancellato il legame tra aggiornamento e progressione di stipendio. I cosiddetti "passaggi di gradone" si otterranno senza la partecipazione obbligatoria alle 100 ore di aggiornamento.

2 per tutta la categoria, gli aumenti retributivi sono calcolati in riferimento agli stipendi in corso: 1,8 per cento da novembre 1998; 1,5 da giugno 1999; un accessorio, cioè un aumento medio mensile di circa 210mila lire dal prossimo giugno.

3 professionalità:

dal 2001 ci sarà un aumento di 6 milioni medi annui per almeno 250mila insegnanti con più di 10 anni di servizio (il numero può aumentare in relazione alla disponibilità delle risorse) che, su base volontaria, parteciperanno ad una prova sugli aspetti metodologico-

didattici. Questo istituto contrattuale non comporta alcun tipo di attività aggiuntiva diversa dall'insegnamento: si intende valorizzare e incentivare il lavoro dell'insegnante in classe.

4 dal 1 settembre 1999 il collegio dei docenti dovrà individuare i colleghi cui affidare incarichi di coordinamento extra-insegnamento. A questi docenti (che dovrebbero essere circa 50.000) saranno garantiti tre milioni medi annui in più.

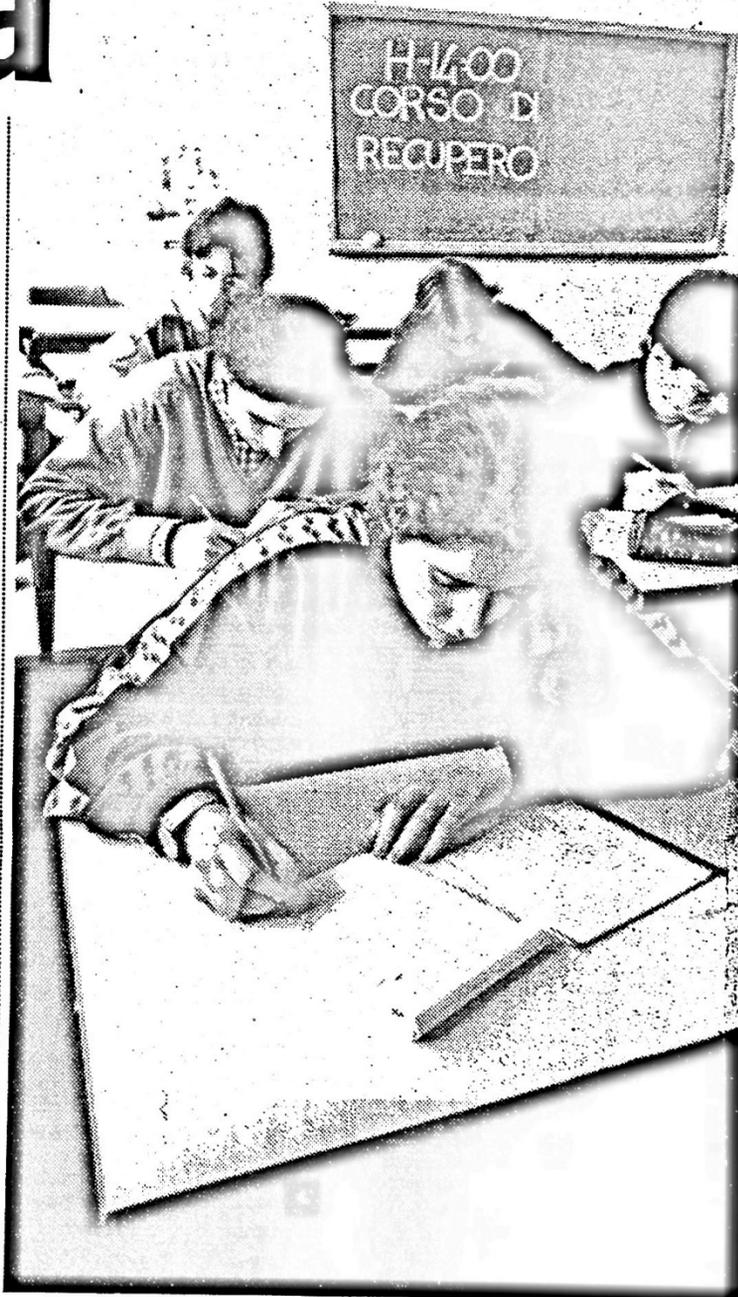
5 la formazione in servizio sarà finalizzata alla mobilità professionale, alla riconversione e al riassorbimento di situazioni di "sopranumerarietà".

6 sono previsti incentivi per il personale che lavora in aree a rischio (individuate dal ministero) di criminalità minorile, devianza

sociale, evasione e ritardi scolastici. E' previsto che quelle scuole elaborino specifici progetti pluriennali e il personale avrà il vincolo della permanenza per l'intero progetto, con un budget d'istituto ad hoc.

7 i segretari della scuola diventano direttori amministrativi, funzione per la quale è prevista la laurea. Per il personale in servizio ci saranno specifici corsi di formazione; per il restante è prevista una classificazione che agevola la valorizzazione e la mobilità professionale.

8 i periodi di assenza per gravi patologie non daranno luogo alla riduzione dello stipendio e non concorreranno a determinare il periodo massimo di assenza consentito.



Il contratto della privatizzazione

di Carlo Cartocci

Il contratto della privatizzazione della scuola pubblica è stato firmato: così si "supera" lo iato fra la creazione di un sistema integrato pubblico-privato e un'idea della funzione docente che deriva dalla carta costituzionale.

Il disegno di riforma del ministro Berlinguer, imperniato sull'autonomia, sulla dirigenza, sullo svincolo degli organi di gestione democratica e sulla aziendalizzazione della scuola, trovava un ostacolo nell'ordinamento sostanzialmente cooperativo e nell'unicità del ruolo docente che hanno caratterizzato, con luci ed ombre, la scuola della Repubblica sino ad oggi. In realtà, e invece, una scuola privatizzata, con gli istituti messi in concorrenza fra loro e inseriti in un sistema che apre la strada della parità al privato confindustriale e confessionale, non può vivere senza un dirigenza manageriale insindacabile e senza una forte gerarchizzazione degli insegnanti: la frantumazione della categoria, la sua differenziazione per

ruoli e per remunerazioni, con la naturale conseguenza della perdita di forza contrattuale, è quanto il governo ha imposto attraverso l'Aran (l'agenzia a cui è stata affidata la trattativa) e quanto i sindacati confederali hanno consentito ed accettato.

Il nuovo contratto verrà reso noto in ogni sua parte fra giorni, ma bastano le poche informazioni fornite dallo stesso ministro per poterlo considerare pessimo. Esso vuole ridisegnare l'intero sistema scolastico stravolgendo dalla base le finalità, le strategie didattiche e i modelli pedagogici del fare scuola. Si comprende così perché si sono volute rinviare le elezioni delle Rsu nelle scuole.

Nel nuovo contratto si prevedono, innanzitutto, 50mila "insegnanti speciali", quattro o cinque per istituto, che, cooptati nella staff del preside, riceveranno sostanziali aumenti di stipendio. Si tratta di coordinatori, controllori, confidenti che avranno un ruolo deter-

minante nella strategia della gerarchizzazione del personale segnalando al preside i meritevoli di incentivi e di avanzamenti di carriera. Ci saranno poi gli insegnanti "normali", di fatto la maggioranza dei docenti, che verranno penalizzati con miseri aumenti di stipendio che, a regime, non copriranno la diminuzione reale del potere d'acquisto accumulata nella precedente tornata contrattuale. Ci saranno, infine, gli insegnanti che, con contratti a tempo, nominati direttamente dal dirigente, fuori organico e precari, arricchiranno il piano dell'offerta formativa d'istituto.

In questo quadro, è evidente la complessiva perdita di democrazia nella gestione della scuola, il rischio di depauperamento della libertà di insegnamento e perfino la messa in mora dello statuto dei lavoratori. La flessibilità entra nella scuola pubblica e, con essa, il caporalato, il cottimo, il subappalto, il precariato istituzionalizzato e perfino forme di lavoro nero: la scuola si

avvia così a divenire una vera azienda.

Una ultima perla: verrà riconosciuta agli insegnanti che lavoreranno in zone a rischio, di mafia, di camorra, di alto degrado sociale, una indennità. Verrà monetizzato il disagio. E' vergognoso che un governo che si ostina a definirsi di centrosinistra - e con lui i grandi sindacati confederali - non abbiano deciso di puntare su un forte investimento proprio in queste zone: invece di combattere la selezione e sostenere il diritto all'istruzione, si attribuisce un parametro di rischio e si incentivano gli insegnanti, lasciandoli nel degrado sociale, soli come sempre, con la loro professionalità e la loro coscienza.

Questo pessimo contratto va combattuto: è necessario indire assemblee in tutte le scuole per discuterlo e se possibile per respingerlo. La categoria deve essere consultata e informata dettagliatamente: questa volta è in gioco la scuola pubblica così come l'ha disegnata la Costituzione.

Il no dei Cobas

Premiati il controllo e la burocrazia

E' un contratto catastrofico perché distrugge l'unitarietà di docenti ed Ata e la gerarchia, premiando non chi insegna meglio, ma chi svolgerà compiti di controllo e direzione burocratica, da "capetto" che valuta e sottomette chi farà "solo" insegnamento. Finora si lavorava collegialmente: domani si verrà spinti a lottare l'uno contro l'altro per fare carriera nella scuola-azienda, perdendo l'"ingenuità" propria e quella della scuola come unico luogo dove non domina il profitto e la merce, ricattati avendo perso il 25% del salario in 8 anni e guadagnando la metà della media europea. Noi diciamo invece: salario europeo, equiparato in 4-5 anni alla media comunitaria, dividendo intanto tra tutti i soldi dell'incentivazione; e poi reinvestendo gli

segue →